

15/2/2004 VI Domenica T.O.
Ger 17, 5-8 Sal 1, 1-4.6 1Cor 15, 12.16-20
Dal vangelo secondo Luca 6, 17.20-26
Le Beatitudini

Nella prima lettura si legge : - Maledetto chi confida nell'uomo-

Nella Scrittura non ci sono maledizioni. Nell'espressione ebraica " maledetto" significa che chi pone le sue speranze nell'uomo e chi fonda la sua vita su ideali proposti dagli uomini si perde, non può vivere. E' come tamerisco nella steppa, non può crescere in luoghi aridi. Chi fonda la sua vita sugli ideali che il mondo propone vive solo un'esistenza, ma non la vita che Gesù ha portato.

Il Vangelo di oggi è un Vangelo riservato, non è per tutti. Nel Vangelo ci sono alcune cose che non sono per tutti. Solo chi segue Gesù ha la croce " Chi vuol venire dietro di me prenda la sua croce e mi segua". Le Beatitudini sono per chi vuole seguire il Signore: sono un messaggio di felicità. Gesù sta parlando in un luogo pianeggiante. Le Beatitudini, in Matteo, sono proclamate su un monte, in Luca in pianura. Il messaggio è diverso; le Beatitudini che Gesù propone in un luogo pianeggiante sono ascoltate da molta gente: discepoli, stranieri, folla. Gesù però fa questo discorso solo esclusivamente per i discepoli. " Alzando gli occhi verso i suoi discepoli..." Aniché otto Beatitudini, ne proclama quattro; va all'essenziale e aggiunge " Guai". Gesù non minaccia nessuno. Questo " guai" era l'espressione che ai tempi di Gesù si faceva ai funerali, durante i quali alcune donne, appositamente pagate, piangevano e cantavano alcune nenie: una di queste era " uai", lamento funebre. Gesù quindi sta dicendo che chi non sceglie il messaggio che Lui propone, piange, come se fosse morto. La vera vita è soltanto quando accogliamo la persona di Gesù nella nostra vita e tentiamo di vivere il suo messaggio.

" Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio" . Viene omesso " poveri in Spirito". In Spirito significa mossi dallo Spirito Santo, perché si può ripetere tante volte alle persone di dare l'elemosina, ma non la faranno se non è lo Spirito santo che lo suggerisce nel loro cuore.

Sono felici coloro che mossi dallo Spirito Santo condividono i loro beni con chi non ne ha, perché di essi è il regno dei cieli, il regno di Dio. Questa espressione in senso ebraico vuol dire che il re doveva preoccuparsi della felicità dei suoi sudditi. Noi ci affanniamo tanto per diventare felici, ma dobbiamo lasciare che sia il Signore a farci felici; noi dobbiamo preoccuparci di far felici gli altri e Dio si occuperà e si occuperà della nostra felicità: questo significa entrare a far parte del regno di Dio, quel regno che Gesù è venuto ad instaurare. " Sono felici i poveri"

Gesù vuole che diventiamo come san Francesco?

San Francesco ha preso alla lettera il messaggio di Gesù: ha avuto questa vocazione.

Noi dobbiamo condividere quello che abbiamo con gli altri:quindi non tanto spogliarci, ma vestire gli altri, non facendo del denaro un idolo. Gesù nel Vangelo parla spesso di questi due idoli: il denaro e il potere.

Gesù racconta una parabola esclusiva del Vangelo di Luca: la parabola del povero Lazzaro e del ricco cattivo; sono questi, titoli che la Bibbia mette e sono inventati.

Che cosa ha fatto di male questo ricco? Si è disinteressato del povero, escludendolo dalla sua tavola, dalla sua vita.

Gesù dirà nel Vangelo di Matteo: - Se tu dici pazzo al tuo fratello scendi nello Sheol.- Nella mentalità ebraica "pazzo" era colui che veniva escluso dalla vita della comunità. Quando si esclude dalla vita un povero, la nostra vita scende nello Sheol. Non possiamo escludere nessuno dalla nostra vita. Dobbiamo accogliere coloro che gravitano intorno all'area della nostra vita, simpatici e antipatici. Un proverbio dice: - Il povero e il malato non è ben accolto dal vicinato.-

Gesù racconta la parabola del povero Lazzaro per i farisei che pregavano sempre, ma erano attaccati al denaro. Anche noi abbiamo una mentalità del mondo farisaica, perché abbiniamo il denaro all'amore di Dio che è gratuito. Gli evangelisti sottolineano il comportamento dei farisei, perché la nuova chiesa riprende la mentalità farisaica. La prima comunità della chiesa (Atti degli apostoli) rendeva testimonianza del Signore risorto, perché nessun componente era bisognoso; quanto si

possedeva, veniva condiviso. Gesù non ha detto di tesaurizzare. “ Posso seguirti?” “ Va’, vendi tutto quello che hai, poi seguimi.”

Gesù nella sua comunità non vuole i ricchi, ma i signori. I ricchi sono quelli che hanno, i signori sono quelli che danno, condividono. Questa è la parola principale del Vangelo. Gesù è radicale, nel senso che va all’estremo. Dice che chi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere suo discepolo. Questo è l’annuncio principale del Vangelo che stride con la nostra mentalità, con il nostro senso del possesso.

Vivere le Beatitudini, il messaggio di Gesù non ci porta l’applauso del mondo, ma la contrarietà, la persecuzione: questo è un passaggio obbligato.

Il Figlio dell’uomo va a Gerusalemme perché deve soffrire, essere provato, essere messo in croce. Nel nostro piccolo, tutti abbiamo difficoltà. Questo “DEVE” significa che quando incontriamo difficoltà, dobbiamo pregare per i nemici, accogliere, amare per diventare Figlio dell’uomo, Colui che ha la pienezza della vita fisica e spirituale: Gesù.

Ringraziamo il Signore per questo messaggio e chiediamo allo Spirito Santo che ci aiuti a metterlo in pratica.

P. Giuseppe msc